

- *il Progetto Periferie e lo sviluppo di nuove centralità;*
- *l'attuazione dell'Agenda 21;*
- *i nuovi assetti istituzionali dell'area metropolitana, per il governo di una regione urbana di oltre un milione e mezzo di abitanti;*
- *il Tavolo permanente di cooperazione per l'internazionalizzazione;*
- *il rinnovo della rete ferroviaria e il potenziamento dell'aeroporto, in grado quest'ultimo di abbattere sotto le due ore tutti i collegamenti europei.*

Le azioni sopra indicate sono realizzabili, perché hanno radici nella storia e nella cultura torinese:

- *il centro internazionale di formazione professionale può nascere perché a Torino c'è la Fiat, ma anche perché Torino è la città della "chiave a stella" di Primo Levi;*
- *i distretti tecnologici auto-automazione-design, robotica e macchine utensili possono puntare ad un ulteriore sviluppo nei mercati internazionali, per il patrimonio progettuale e ideativo della stessa Fiat, ma anche per la storia imprenditoriale e culturale del design torinese (da Pininfarina a Giugiaro a Idea) e per l'internazionalizzazione dell'indotto;*
- *l'incubatore delle nuove imprese info-telematiche ha un futuro perché c'è il Politecnico e c'è il San Paolo, perché ci sono lo CSELT, la RAI, l'Alenia e perché la presenza di strutture universitarie avanzate sta richiamando importanti investitori internazionali interessati alla crescita di un distretto dell'ICT;*
- *il sistema museale ha un futuro di attrattività crescente perché la sua straordinaria ricchezza fa capo ad un sistema più vasto, che unisce la storica Città barocca, con le sue doti di eleganza e unità architettonica alla Città capitale con la sua cornice di delizie (le Residenze Sabaude);*
- *l'avventura olimpica permetterà nel 2006 di far scoprire al mondo (e ai torinesi) l'inimitabile identità paesaggistica della città e dell'arco alpino.*

L'attuazione del Piano mira a tradurre in realtà tali proposte. Si tratta di una sfida che può essere affrontata lavorando in tre direzioni:

- *concordare gli obiettivi;*
- *progettare la nuova città;*
- *costruire una nuova coesione sociale.*

Concordare gli obiettivi

Gli scenari sopra indicati si traducono in realtà (istituzionali, architettoniche, culturali e imprenditoriali) attraverso un reticolo di idee, di realizzazioni, di progetti che costituiscono il fermento della città. Nessuno può prevedere con precisione quali novità saranno effettivamente introdotte nei prossimi anni: il Piano non può e non deve fermare la creatività. Lo sforzo progettuale di questi mesi, che non ha precedenti per partecipazione né a Torino né in nessun'altra città d'Italia, è arrivato oggi a presentare 84 proposte di azione descritte nella parte seconda di questo documento, che costituiscono il Piano strategico di Torino.

Per realizzarle non basta un unico soggetto. È necessario che tutti coloro che, a vario titolo, saranno protagonisti della loro realizzazione stipulino un patto: gli enti istituzionali promotori (Comune, Provincia e Regione), i Comuni dell'area, le forze sociali e culturali, le Università, il Governo, ma anche i grandi gruppi produttivi, le banche, le fondazioni dalle cui risorse umane, tecniche, finanziarie e dal cui potenziale innovativo il patto non può prescindere. È un patto tra soggetti autonomi, con due grandi denominatori comuni: la fiducia nelle proprie